



JAVIER TÉBAR

CONTRO FRANCO

LA RETE DEGLI ARCHIVI STORICI
DELLE COMMISSIONI OPERAIE SPAGNOLE

Le Commissioni operaie (Ccoo) si diffusero nei principali centri industriali spagnoli nei primi anni sessanta come risposta a un sistema politico bloccato, dalla fine della guerra civile privo delle più elementari libertà sindacali e caratterizzato dalla repressione di qualsiasi forma di dissenso e dalla presenza del sindacato unico verticale e corporativo dopo l'abolizione e l'esilio di quelli di ispirazione anarchica e socialista. A differenza di questi, le Ccoo adottarono una tattica volta a utilizzare quelle poche opportunità politiche che il regime a partire dagli anni cinquanta aveva cominciato timidamente a offrire al fine di coinvolgere maggiormente i lavoratori nelle pratiche fordiste e di conferire un minimo di rappresentatività agli organi del sindacato ufficiale, dalla costituzione dei *jurados de empresa* (1953) alla contrattazione decentrata (1958). Nate come commissioni elette dai lavoratori, le Ccoo per impulso soprattutto del Partido comunista español che operava nell'ombra, alternavano l'azione legale dei suoi membri a quella clandestina e informale, attraverso pubblicazioni, assemblee e piattaforme rivendicative più o meno tollerate. Considerato il contesto istituzionale all'interno del quale le Ccoo vennero dichiarate illegali nel 1967, le richieste di miglioramenti salariali e delle condizioni di lavoro si andarono associando a quelle relative ai diritti sindacali, a cominciare da quello di sciopero all'epoca assimilato alla sedizione. Così, le Ccoo si configurarono ben presto anche come gruppo socio-politico, con il fine ultimo di sovvertire il regime di Francisco Franco, specialmente quando nei primi anni settanta questa eventualità cominciava ad apparire meno remota.

Il patrimonio archivistico raccoglie innanzitutto i primi documenti dell'attività del movimento delle commissioni, grazie al lascito di centinaia di militanti e singoli cittadini che riuscirono a salvarli. Ciò nonostante, la maggior parte delle serie è in realtà incompleta per la repressione franchista, che ne causò la distruzione o la confisca da parte della polizia. Spesso i documenti si trovano ancora oggi negli archivi del ministero dell'Interno (polizia politica), del ministero di Giustizia (Tribunale di ordine pubblico) e del ministero della Difesa (tribunali militari). Un secondo blocco archivistico è invece costituito dai documenti prodotti dalle Ccoo a partire dalla legalizzazione dei sindacati nell'aprile del 1977 fino all'attualità.

Negli anni della transizione postfranchista le Ccoo si trasformarono da movimento socio-politico clandestino a organizzazione sindacale legale e tennero il primo congresso confederale nel 1978. A partire da quel momento il sin-

dacato si dotò di uno statuto e di un regolamento di gestione, producendo una documentazione in serie derivante dalla continuità della sua attività e dall'organicità del suo funzionamento. In parallelo venne sostenuto il proposito di creare un organo incaricato di conservare il patrimonio archivistico ereditato dalla precedente fase e di gestire la documentazione relativa alla successiva



Manifestazione di lavoratori della Seat di Barcellona, 16 gennaio 1979. Archivo histórico de Comisiones obreras de Cataluña

attività di quegli anni. Così, alla fine degli anni ottanta fu presa la decisione a livello confederale di sostenere la nascita di differenti archivi storici delle Commissioni operaie (in Andalusia, Asturie, Catalogna, Paesi baschi, Galizia, Madrid, Comunità valenzana, Aragona, Estremadura) poi integrati in maniera funzionale in una rete decentralizzata dal punto di vista organico e territoriale (www.archivoshistoricos.ccoo.es). La rete nasceva come gruppo di lavoro informale e solo nel 1997 ha contattato sull'appoggio della Commissione esecutiva confederale, che ne ha approvato le modalità di funzionamento e il regolamento del patrimonio storico documentale. Il suo obiettivo era di stabilire un coordinamento sulla base di una serie di norme basiche adottando criteri funzionali e piani archivistici omogenei.

Scopo fondamentale è di preservare la storia e la memoria del movimento dei lavoratori e del sindacalismo confederale attraverso la conservazione e la gestione di qualsiasi tipo di documento: scritto, grafico, iconografico, sonoro e audiovisivo, di cui sono stati elaborati differenti strumenti di descrizione archivistica per renderli utilizzabili dagli specialisti e dai cittadini in generale. Prioritario è stato salvare dalla dispersione e dalla distruzione in particolare i primi documenti in cui appariva l'espressione "Comisión Obrera" e in generale quelli in cui si dava conto delle lotte degli anni sessanta e settanta per le libertà democratiche, spesso conservati da singole persone e in luoghi non idonei. Molti di questi documenti sono stati recuperati grazie alla loro volontaria e disinteressata collaborazione e al lavoro che viene portato avanti negli archivi regionali. Non minore attenzione è stata riservata alla storia orale. Un progetto iniziato nel 1995 ha prodotto una collezione consistente in 170 interviste di libera consultazione sulla storia delle forme di vita operaia e sulla cultura militante, mentre è in fase di avvio la raccolta di un numero altrettanto consistente di testimonianze questa volta sotto forma di videoin-



Cartolina postale a favore dell'amnistia politica, anni ' 70.
Archivo histórico de Comisiones obreras de Cataluña

intervista (Cristina Borderías e Javier Tébar, *Biografías obreras. Fuentes orales y militancia sindical (1939-1978): diseño y desarrollo de la producción de fondos orales del Arxiu Històric de CCOO de Catalunya*, Fundación Cipriano García, 1998). A parte il lavoro di conservazione, gli archivi delle Ccoo hanno promosso, stimolato e soprattutto reso semplice la consultazione del proprio patrimonio per ricerche di tipo storico, sociologico, antropologico e giornalistico, come è testimoniato dai numerosi saggi sul sindacalismo e sul lavoro durante la dittatura del generale Franco, pubblicati dagli anni novanta in poi (cfr. almeno almeno David Ruíz, a cura di, *Historia de Comisiones Obreras (1958-1988)*, Siglo XXI, 1994; Pere Ysàs, a cura di, *Treball, treballadors i sindicalisme en l'administració pública a Catalunya*

(1939-1996), Ccoo-Columna, 1998; José Babiano, *Emigrantes, cronómetros y huelgas. Un estudio sobre el trabajo y los trabajadores durante el franquismo* (Madrid, 1951-1977), Siglo XXI-Fundación 1º de Mayo, 1995; Ramón García Piñeiro, *Los mineros asturianos bajo el franquismo (1927-1962)*, Fundación 1º de Mayo, 1990; José Gomez Alén e Víctor Manuel Santidrián Arias, *Historia de Comisiones Obreiras de Galicia nos seus documentos*, Edicións do Castro, 1996; Vega García Rubén, a cura di, *Las huelgas de 1962 en España y su repercusión internacional*, Fundación Juan Muñiz Zapico y Trea, 2002.

Il materiale documentario è stato raggruppato in nove fondi: *Fondi sindacali; Organi di rappresentanza operaia a livello di impresa; Avvocati del lavoro; Organizzazioni politiche; Movimenti sociali e Chiesa e movimenti cristiani; Associazioni e collegi professionali; Imprese; Fondi speciali*. I fondi non custodiscono solo documenti interni delle Ccoo (manifesti, fotografie, comunicati, dossier delle commissioni delegate, atti di assemblee nei luoghi di lavoro, fascicoli relativi a scioperi e contratti collettivi, documentazione prodotta dalle diverse segreterie dopo la legalizzazione), ma anche quelli relativi ad altri aspetti della storia della Spagna contemporanea, come l'evoluzione del mondo del lavoro e delle relazioni sindacali in genere (come i documenti degli organi

di rappresentanza operaia a livello di impresa, quali i verbali delle riunioni mensili dei *jurado de empresa* prima e dei *comité de empresa* dopo la fine del franchismo di molte delle principali imprese spagnole o le carte degli avvocati che assistevano gli operai, con i fascicoli relativi alle petizioni presentate alle magistrature del lavoro e quelli di difesa di fronte al Tribunale di ordine pubblico, contenenti i dati riguardanti gli arresti e i dossier degli organi di polizia), i processi migratori di quegli anni, la “memoria democratica” dei movimenti di opposizione alla dittatura e/o ancora in attività dopo la morte di Franco nel 1975 (partiti politici, comitati di quartiere, organizzazioni sindacali e gruppi di lavoratori organizzati, associazioni femministe e studentesche, movimenti cristiani di base). Per le caratteristiche di quelle stesse organizzazioni e del periodo storico in cui fu prodotto il materiale, i fondi a volte risultano incompleti o raccolgono anche documenti sciolti che possono formare collezioni *ex novo*, benché si sia sempre cercato di valutare la documentazione rispettando il principio della provenienza e della struttura dell'organizzazione di origine. In totale, si tratta di oltre 2.000 metri lineari, che costituiscono un patrimonio importante per la conoscenza della storia spagnola, una base per la riflessione e l'analisi teorica, oltre che uno stimolo alla ricerca.

In questo senso, un altro obiettivo degli archivi delle Ccoo è quello di promuovere e diffondere la ricostruzione storica della dittatura e della lotta anti-franchista, attraverso gli *Encuentros de investigadores sobre el Franquismo*, realizzati dal 1992 in collaborazione con i dipartimenti di storia contemporanea di diverse università spagnole e giunti alla settima edizione nel 2009. In questi convegni, di cui vengono poi pubblicati gli atti, si sono confrontati decine e decine di studiosi che hanno presentato le loro ricerche, rivedendo e proponendo nuovi apporti storiografici. Nell'ambito della divulgazione, va invece menzionata l'edizione di facsimili e di memorie di uomini e donne militanti, la pubblicazione di materiale didattico, come pure dei cataloghi delle esposizioni tenute durante gli ultimi vent'anni da parte dei archivi delle Ccoo in forma individuale o collettiva (*Solidaritat i art: Milà 1972-Barcelona 1997, 1997; Comisiones Obreras: Memoria democrática, proyecto solidario, 2001; Hay una luz en Asturias... Catálogo de la exposición conmemorativa de las huelgas de 1962, 2002; Retrats de migració: estratègies per fer-se un lloc, 2005*). Il lavoro degli archivi delle Ccoo si completa con il trattamento della documentazione corrente del sindacato, a cominciare dalla sua attività quotidiana, con la definizione di proposte di gestione dei documenti utili alle strategie organizzative in forma di risorse informatiche adeguate. In questo modo gli archivi storici diventano di fatto un elemento fondamentale e uno strumento per la creazione di un sistema integrale di archivi, che consenta al sindacato di conservare il patrimonio storico dei lavoratori e del sindacalismo dai suoi inizi a oggi.